

La dura legge del goal

Quando una squadra continua a perdere, il primo a farne le spese è l'allenatore



Firenze, 25/10/2003

Lavoratori,

una buona squadra la si giudica dai risultati, nel titolo sui giornali si scrive chi ha vinto, come ha giocato interessa sì, ma non è fondamentale.

Due realtà canoniche in un paese come il nostro affamato di calcio. Una realtà dimenticata in altri settori, in particolare nel sindacato:

lo scorso anno abbiamo sentito l'allenatore dei "signorsì sissignore" pronosticare la vittoria almeno quattro volte e subire altrettante sconfitte, anche nel 2003 è tornato alla carica all'urlo di "comparto o morte", il massaggiatore gli fa sempre eco dal bordo del campo rincarando la dose ma a tutto oggi la calma è piatta, non spirano (fortunatamente) i venti della loro guerra, il disegno di legge è là, tra una caterva di altri provvedimenti più urgenti di un governo, quantomeno per loro, inaffidabile.

Che dire colleghi, noi non abbiamo la sfera di cristallo, speriamo di averla vinta e **lottiamo**, gli altri "intrallazzano" continuamente, ci auguriamo a vuoto. Nasce spontanea la considerazione: **ma quanti fallimenti è disponibile a sopportare l' iscritto Cisl ???**

Vorremmo suggerire a questa squadra di ripensare alle strategie, ai tifosi vorremmo dire che se la cosa non si risolve dovrete chiedere il licenziamento dell' allenatore: **se il sindacato fosse una squadra di calcio l' allenatore sarebbe saltato già due partite fa.....**